

# l'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Cavesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIII - n. 18

22 novembre 1975

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70 %

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## IL VATICANO E L'INCOERENZA DEI SOCIALCOMUNISTI

Da il «Caroccio» riportiamo:

La presa di posizione del Cardinale Poletti sulla necessità per i cattolici di impedire che i social-comunisti conquistino il Comune di Roma alle elezioni amministrative della prossima primavera ha suscitato le sdeginate reazioni di tutta la sinistra, dal PCI ai socialisti, dai radicali e gruppettari all'on. Mammi, leader dell'ala monarchica del PRI.

Ancora una volta, però, comunisti, socialisti e compagni minori hanno dimostrato la loro plateale incoerenza. Lo stesso Card. Poletti, accusato oggi di integralismo, di macartismo e di indebite ingerenze in affari non suoi, era stato qualche tempo fa clamorosamente plaudito dalle stesse sinistre quando aveva coraggiosamente denunciato gli abusi e le ingiustizie di un certo tipo di politica amministrativa romana. Né le sinistre si erano mai scandalizzate quando ogni tanto, finora, andavano a ripescare nelle pattumiere che esistono per motivi igienici in tutte le sagrestie, qualche «abate» o qualche «ex parroco» che si prestasse, per idiozia o per maledade, al loro gioco. In quelle occasioni, naturalmente, nessuno, nemmeno il leader dell'ala monarchica del PRI, aveva gridato allo scandalo delle indebitate ingerenze ecclesiastiche negli

affari laicissimi della Repubblica Italiana e del Comune di Roma. La verità è che volutamente le sinistre distorcono ora il significato del discorso del Card. Poletti, il quale esortando i cattolici romani ad impedire la conquista marxista del Campidoglio non difende trascor, si abusi ed ingiustizie.

Al contrario li condanna ancora una volta, proprio nel momento in cui i comunisti

premono e tramano in favore di quella colossale «associazione a delinquere» che sarebbe il cosiddetto «complotto storico». Poiché i comunisti (lo hanno già dimostrato in tutti i Comuni nei quali sono arrivati più o meno fortunatamente al potere) non vogliono abolire ingiustizie ed abusi amministrativi: vogliono gestirli o, per lo meno, parteciparvi alla pari.

## OCCHIO SUL MONDO

### PACE PER GLI EBREI

Il mondo comunista - non escludiamo quello italiano - è in festa perché le Nazioni Unite hanno approvato una risoluzione, ispirata dai paesi arabi che definisce il «Sionismo» una forma di razzismo e di discriminazione razziale. La Russia e, quindi, i paesi comunisti ai suoi ordini, si sono schierati a favore di quella deliberazione. L'Italia, per fortuna, ha votato contro, insieme ai paesi occidentali e di alta civiltà.

Il Sionismo è quella corrente di pensiero, fondata da Teodoro Herzl nel 1896 al fine di sottrarre l'antico popolo errante al suo tragico destino che durava da duemila anni, perseguitato e tormentato dovunque.

Valga per tutti la immensa, tragica persecuzione nazista. Una storia di sangue e di martirio che dura da secoli... Ma tutte queste innumerevoli sofferenze al mondo comunista non interessano più, non fanno più pietà. O meglio lo facevano, quando bisognava combattere la Germania e l'Italia, ora non più, oggi conta il petrolio! Trionfo della ipocrisia e del materialismo. Noi ci auguriamo che gli Stati Uniti gettino a mare tutti quei guitti, che nel nome di chi sa che cosa ti commettono «infamie morali» come appunto quella risoluzione, che offende uno dei popoli più intelligenti della terra, che ha saputo soffrire dolori indicibili, nell'arco di due millenni di tristissima diaspora, e creare una delle più antiche e prestigiose civiltà della storia.

Diamo pace, infine, a quel popolo che ha trasformato il deserto in giardino, quello che altri non hanno mai fatto (forse soltanto noi italiani) e che cessi, finalmente, dopo una tragedia millenaria, un tragico destino di morte!

Giorgio Lisi

## ROSSI O NERI...

### MA SEMPRE PORCI!

Che schifo!

Imperano a Cava, e certamente anche in altre città - bande di autentici teppisti e di inqualificabili ragazzi che nottetempo vanno deteriorando con pitture sprai i muri della città, vuoi che essi appartengano a privati vuoi che appartengano ad enti pubblici.

E' un'autentica schifezza perché quelle scritte rimangono a far bella mostra di sé per giorni, mesi ed anni senza che vi sia la faccia di una sola Autorità che senta il bisogno e il dovere di far subito cancellare quelle ignobili scritte che alle volte esultano da affermazioni di carattere politico investono la onorabilità, di rispettabili cittadini come è il caso dell'amico Dott. Mario Esposito fatto segno ad un vigliacco, proditorio attacco per il quale gli esprimiamo la nostra solidarietà.

E' uno schifo ed uno scontro che deve finire! Quegli ignobili ragazzi rossi o neri che siano devono smetterla di deturpare il volto di una intera città. Essi se hanno

delle idee da professare o delle accuse da muovere da giovani aiutanti, belli e capelloni quali sono debbono avere il coraggio di uscire dal anonimato e scrivere firmamente dove vogliono su manifesti, su giornali, su fogli riciclati, sulla pancia di qualche loro persona cara. Sono anni e mesi che la città tollera questo ignobile andazzo e le Autorità stanno a guardare. Occorre stoncare questa iniziativa schifosa e vigliacca che non onora certamente chi la porta avanti ormai da anni.

Chiariamo che siamo convinti che alla vergognosa attività sono estranei i dirigenti dei partiti di destra e di sinistra ma poiché non vi è dubbio che gli ignobili scrittori sono costituiti da gruppuscoli che si ammantano della rossa bandiera delle sinistre e della nera bandiera dei fascisti non sarà fuori di luogo che i dirigenti di quei partiti svolgano opera di educazione e di persuasione verso quegli ignobili untorelli invitandoli a smetterla con certe iniziative che hanno solo il sapore di indecifrabile inciviltà.

## Il Sen. Valitutti, il Dr. De Matteo e il Dr. Marchesiello in un dibattito a Salerno su "Criminalità e Società Industriale"

Sabato 15 nov. u. s. ha avuto luogo nella sala rossa del Casinò Sociale di Salerno un interessante dibattito sul tema: «Società industriale e criminalità».

Un tema avvincente se si pensa che tutti i mutamenti della condizione umana non sono che le conseguenze inevitabili dell'evolversi della tecnologia e il cui potere deve essere incanalato ed ordinato e non semplicemente scatenati nel mondo.

Relatori insigni, il senatore Prof. Salvatore Valitutti, il Magistrato dott. Giovanni Di Matteo ed il dott. Antonio Marchesiello, Sostituto Procuratore della Repubblica a Salerno, moderatore l'avv. Francesco Quagliaricchio. Assente giustificato l'avv. Mario Parrilli, presidente del Consiglio dell'Ordine, che ci ha privato immeritatamente della sua presenza e del suo atteso, qualificato contributo al dibattito, carente fra l'altro nell'aspetto processualistico penale. Con una sintetica esposizione, l'illustre avv. Francesco Quagliaricchio ha introdotto il tema del dibattito, nella sua duplice veste di moderatore e di presidente del Circolo Sociale. Egli ha tenuto a precisare che gli illustri oratori non avevano certamente bisogno di essere presentati, in quanto ben noti nel campo della cultura, della politica e della attività giudiziaria, ha lasciato quindi loro la parola e ciascuno per la sua parte ha tracciato un quadro effi-

cacissimo dell'attuale situazione criminale in progressivo aumento, in relazione appunto a taluni effetti deleteri della criminalità, al Ferri ed al Durkheim propugnatore della distinzione tra delitti reali ed apparenti, ricollegando il tutto all'ordinamento giuridico Statuale che a seconda le latitudini di un popolo riconosce taluni fatti come delitti, mentre ad altri pur gravi crimini, non riconosce neppure il carattere della anti-giuridicità.

Il Senatore Valitutti nel sintetizzare il pensiero espresso dai due oratori che l'avevano preceduto, ha elencato le cause della moderna criminalità e le ha viste nel fallimento della società permissiva, nell'istituto familiare sempre più in crisi nel cui seno i giovani crescono alimentando in se stessi il sentimento dell'odio, nella naturale carica di aggressività insita nell'uomo, nella Scuola come palestra di esercizio di violenza.

Il Senatore Valitutti ha ritenuto responsabile di abuso di atto di ufficio interessi privati in atti di ufficio. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda il Presidente del Consiglio di Amministrazione Avv. Diodato Carbone, l'attuale assessore provinciale del PSI Prof. Antonio Innamorato, il Prof. Antonio Fioritto di Isernia, il Geometra Fernando Di Laura Frattura, consigliere regionale del Molise, il Prof. Emilio Greco di Cosenza e il Geom. Michele Principe.

Un altro, come dicevamo di un vero e proprio stralcio del voluminoso carteggio riguardante la complessa questione grave e delicata situazione igienico sanitaria del nosocomio, le disumane condizioni di vita dei degenti e degli infermi sarebbero stati anche sottoposti a maltrattamenti i tutto come su questo foglio noi denunciamo quattro anni o forse senza che nessuno ci desse ascolto.

Possiamo dire di lui: ha raccolto quello che ha seminato! La pietà cristiana e la decenza ci vietano di continuare! Il dito di Dio ha voluto che subito è saltato fuori il massacratore, altrimenti la «bestia trionfante» in agguato, avrebbe sfogato il suo infame istinto sanguigno contro tanti poveri innocenti! La violenza, priva di ogni controllo, si sarebbe scatenata!

Alfonso Denitry

nale, da Platone il quale vedeva nella stessa organizzazione economica e sociale le cause più vere dell'insorgere della criminalità, al Ferri ed al Durkheim propugnatore della distinzione tra delitti reali ed apparenti, ricollegando il tutto all'ordinamento giuridico Statuale che a seconda le latitudini di un popolo riconosce taluni fatti come delitti, mentre ad altri pur gravi crimini, non riconosce neppure il carattere della anti-giuridicità.

Il Senatore Valitutti ha ritenuto responsabile di abuso di atto di ufficio interessi privati in atti di ufficio. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda il Presidente del Consiglio di Amministrazione Avv. Diodato Carbone, l'attuale assessore provinciale del PSI Prof. Antonio Innamorato, il Prof. Antonio Fioritto di Isernia, il Geometra Fernando Di Laura Frattura, consigliere regionale del Molise, il Prof. Emilio Greco di Cosenza e il Geom. Michele Principe.

Un altro, come dicevamo di un vero e proprio stralcio del voluminoso carteggio riguardante la complessa questione grave e delicata situazione igienico sanitaria del nosocomio, le disumane condizioni di vita dei degenti e degli infermi sarebbero stati anche sottoposti a maltrattamenti i tutto come su questo foglio noi denunciamo quattro anni o forse senza che nessuno ci desse ascolto.

Un altro, come dicevamo di un vero e proprio stralcio del voluminoso carteggio riguardante la complessa questione grave e delicata situazione igienico sanitaria del nosocomio, le disumane condizioni di vita dei degenti e degli infermi sarebbero stati anche sottoposti a maltrattamenti i tutto come su questo foglio noi denunciamo quattro anni o forse senza che nessuno ci desse ascolto.

Un altro, come dicevamo di un vero e proprio stralcio del voluminoso carteggio riguardante la complessa questione grave e delicata situazione igienico sanitaria del nosocomio, le disumane condizioni di vita dei degenti e degli infermi sarebbero stati anche sottoposti a maltrattamenti i tutto come su questo foglio noi denunciamo quattro anni o forse senza che nessuno ci desse ascolto.

Il Valitutti nel riconoscere che le conseguenze del progresso industriale sono senz'altro positive ha ammesso che l'attuale società ha creato nel suo seno tante forze che non riesce più a padroneggiare.

L'illustre Parlamentare ha tenuto a precisare che uccidere un uomo significa semplicemente uccidere un uomo secondo l'insegnamento di un grande umanista e ciò soprattutto in relazione ai sempre più frequenti delitti per i quali si cerca, oggi, di trovare un habitus politico per tentare una giustificazione ai comportamenti anti-giuridici di cittadini molto vicini se non proprio dei veri comuni delinquenti.

Il Valitutti ha riferito come molteplici delitti, oggi, hanno la loro matrice nella espressione di un antico filo, solo: «Puer malus robustus» gioni di indole psichica e di mancato sviluppo interiore dell'uomo in genere. E l'illustre oratore liberale ha ri-

chiamato l'attenzione sul fatto che proprio nel momento in cui la tecnologia sembra essere sul punto di debellare la povertà e la fame, la troviamo messa in discussione, mentre è proprio essa che va riducendo il grande divario tra ricchi e poveri e di conseguenza la stessa democrazia sociale sembra emergere dal progresso tecnologico.

Molteplici ed interessanti da parte dell'attento pubblico gli interventi, degni di nota quelli di S. E. Napoleone, del prof. Giuseppe D'Agostino, del prof. Gerardo De Marco, del dottor Giuseppe Albanese e di tanti altri ai quali chiediamo venia perché ci sfugge il loro nome.

Ma fra tanti interrogativi angosciosi e che forse rimarranno senza risposta, sortiti dal dibattito, permangono piuttosto eclatanti che oggi ci stiamo avvicinando a un'epoca in cui le discipline umanistiche rappresentino in futuro solo un elemento secondario dell'attività umana, in quanto gli stessi umanisti protestatari si rifuggiano in una critica romantica o si rinchiudono volontariamente in una incommunicabile angoscia e di speranza.

La tecnologia che ha generato nuovi valori umani ormai fa parte integrante della nostra civiltà e l'elemento umanistico non può essere separato da quello tecnologico. In ultima istanza, quindi, la questione non è se l'uomo possa padroneggiare la tecnologia, ma piuttosto se l'uomo homo sapiens ed homo faber - possa padroneggiare se stesso. Questo il nostro imperativo umanistico.

Numerosi gli intervenuti tra cui il Proc. Gen. della Corte di Appello Ecc. Angeloni, il Sindaco di Salerno Avv. Clarizia, autorità, una folla di Magistrati, avvocati e professionisti, nonché una folla rappresentanza dei gentili sesso.

Tutti hanno espresso con prolungati applausi il loro consenso per gli illustri oratori.

Giuseppe Albanese

## Presto saranno rinviati a giudizio gli amministratori dello Psichiatria di Nocera Inferiore

Operando uno stralcio del voluminoso carteggio che ha nelle mani il Sost. Proc. della Repubblica di Salerno Dr. Prof. Alfonso Lamberti, a quanto è dato sapere, invierà presto a giudizio gli amministratori dello Psichiatria Vitt. Em. II di Nocera Inferiore ritenuti responsabili di abuso di atto di ufficio interessi privati in atti di ufficio. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda il Presidente del Consiglio di Amministrazione Avv. Diodato Carbone, l'attuale assessore provinciale del PSI Prof. Antonio Innamorato, il Prof. Antonio Fioritto di Isernia, il Geometra Fernando Di Laura Frattura, consigliere regionale del Molise, il Prof. Emilio Greco di Cosenza e il Geom. Michele Principe.

E speriamo che il Dott. Lamberti dopo aver sistemati i «pesi grossi» dia uno sguardo anche ai «pesi piccoli» dell'Ospedale intendiamo riferirci a quei personaggi che eletti nella commissione interna invece di svolgere le loro funzioni nell'interesse del personale e degli infermi hanno pensato bene di accaparrarsi posti da capinista in modo da sistemarsi per bene alla faccia di coloro che erano costretti tirare la carretta.

Alfonso Denitry



# Lettera al Direttore su la fine di PASOLINI

Quando alcuni dei nostri lettori ci hanno chiesto di parlarci della morte di Pasolini, in questa lettera, tanto attesa da essi, il nostro animo è stato colpito da profonda perplessità. Ti confesso subito, caro direttore, che noi abbiamo letto poche pagine e abbiamo visto pochi film di Pasolini, divenuto improvvisamente uno dei personaggi rappresentativi della epoca che viviamo e nella quale per essere, qualcosa basta aderire ad una certa cultura di ispirazione marxista. Diversamente si resta ai margini, se non si rischia di essere chiamato fascista o qualcosa del genere. Siamo in piena alienazione mentale ed anche spirituale. A nulla è valsa la contestazione globale di marcusiana memoria! Ma prima di scriverti di quella faccenda tutta pasoliniana del mai compianto Pasolini, ho avuto lo scrupolo di interrogare alcuni lettori vecchi e giovani. «E' tutto una schifezza!!!» E' stata la migliore risposta! Sono rimasto stordito dalla freddezza impetuosa di tale affermazione. Evidentemente il grosso pubblico non ha letto certi giornali conformisti, né ha capito il messaggio di cui si è parlato in televisione, questa nostra ineffabile televisione «alienante ed alienata»: sui giornali nessuno dei quali ha voluto dire la verità. Per grazia di Dio il grosso pubblico, che è poi quello degli autentici lavoratori, privi, naturalmente, di quella tale «cultura», di cui ha blaterato Moravia alla televisione, è ancora profondamente morale, cui la morale pasoliniana non fa colpo e non interessa. Per fortuna!

Caro direttore, non è la prima volta né sarà l'ultima che nel mondo della letteratura sono apparsi libri, nei quali si leggono cose e fatti che urtano la morale «corrente», libri divertenti, altri sfondano moraleggiante, altri ancora piccreschi ed osceni, echi della realtà umana, così diversa e così ricca di sorprese e di imprevisti, da Catullo, a Petronio, da Apuleio a Boccaccio, da Ariosto a Pietro Aretino, e così fino a D'Annunzio a Guido da Verona, da Wilde ad André Gide e così via, ma, purtroppo, mai, come in questo momento, si stava creando il mito di certe deformazioni sessuali, autentiche perversioni della umana natura, auspice certa cultura deformante e disfremita, al di fuori di quella morale che non è bigottismo, ma disciplina severa dei sensi.

In ognuno c'è sempre presente ed occulta la «bestia trifronte», pronta a prendere il sopravvento, ove non si usino quei freni, propri del l'uomo in quanto essere razionale. Morale che ci per-

viene anche dalla nostra formazione cristiana, che non è «ocdina» come ha scritto qualcuno e che non storce il muso, come ha scritto qualche altro, se non per respingere tutto quello che è «sfurbinatura» o contro natura.

E Pasolini, scrittore e cineasta, ha avuto il torto gravissimo di smitizzare, e di esaltare tutte quelle deformazioni innaturali, nel nome di una pseudo arte-spensierata nei film - che si risolveva in «amore» di casta, in una fruttifera speculazione di cassetta, stimolando gli istinti bestiali senza più stimolanti - e dei vecchi, in cerca di emozioni psicofisiche e di eccitamenti sessuali peccaminosi.

Diciamo la verità: quanti giovani nel nome di Pasolini,

diventato il santone della omosessualità, si sono avviati per quella strada tortuosa e deformante, poveri figliuoli già sani e virtuosi? Quanto seme malvagio è stato gettato dalla sua «arte nell'animo ingenuo di tanti ragazzi, ancora e spesso inesperti, e ancora non privi di poesia? Si inorridisce a tale pensiero!

Ed è caduto assassinato nelle ombre di una serata novembrina per mano di uno di quei ragazzi di vita, che a lui piacevano tanto, e per i quali non sappiamo quale opera redentrice abbia compiuto, in un momento di «resipiscenza» o di «aripunganza» per tutto quello che aveva fatto o stava per fare... orrore e pena per un ragazzo - ha scritto

un giornale! - Pena per un ragazzo che ha voluto riscattarsi, nientemeno, con un delitto, che dal carcere ha invocato la mamma: «Mamma, non volevo ucciderlo, non l'ho fatto apposta!» Quale sofferenza è nel nostro cuore di padre, di educatore e di studioso di cose belle! E soprattutto di amico dei giovani, che hanno bisogno di ben altro che di tipi come Pasolini!

Dio così ha voluto! Sia lodato Iddio! Dio ha voluto anche che quel giovane assassino, uscito da quella terribile tregenda, fosse subito scoperto! Altrimenti avremmo visto tutta la nazione mobilitarsi contro gli ignoti assassini, indubbiamente fascisti e neo-fascisti, riuniti in congiura contro un martire, l'antifascista Pasolini, il principe sindacale indire uno sciopero, naturalmente indigeno per il mostruoso delitto fascista, i vari presidenti, a tutti i livelli, fare e spifferare dichiarazioni di «profonda solidarietà», la polizia alla caccia del fascista, ucciso ecc. ecc. non ce la fa remore per intere settimane, storditi dalla televisione, dai giornali, dalla radio, tutto l'antifascismo nazionale e internazionale mobilitato per la proficua occasione!

Ora, per grazia di Dio, che sempre vede e provvede, ha provveduto anche a questo, a liberarci cioè, da questa «culturale indagine» e di ciò gli siamo profondamente grati. Una volta tanto le cose sono andate veramente bene. Amen.

E con ciò, caro direttore, ritengo di aver detto ampiamente il mio pensiero, anche se a qualcuno - il solito alienato - tutto ciò non piacerà, affar suo! Stando così le cose, ti saluto e sono sempre il tuo

Giorgio Lisi

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

Agevolare le iniziative private per lo sviluppo turistico

Riceviamo e pubblichiamo: AL SIG. DIRETTORE de «IL PUNGOLO».

CAVA DEI T.

Vi faccio presente che da circa un anno e mezzo ho inoltrato una domanda al Comune di Cava per poter costruire a Cava un complesso alberghiero degno della Città di Cava.

Il mio terreno è di circa 16.500 metri quadrati; situato nel posto più bello di Cava, Dista dal Corpo di Cava circa 200 m. ed ha una veduta panoramica fino al golfo di Salerno.

Di fronte c'è la famosa chiesa di S. Vincenzo e il monte S. Liberatore; è circondato da montagne abitate che emanano ossigeno necessario all'organismo per disintossicarlo dalla vita inquinata che si trova in città. Inoltre è a circa 500 metri di altezza dal livello del mare, ed è una zona molto silenziosa. Siccome Cava, oltre 30 anni fa, vantava il primato di luogo di villeggiatura; accorrevano turisti da ogni parte d'Italia e anche dall'estero perciò vorrei affrontare questa impresa difficile, per poter far costruire di nuovo Cava di quest'opinato, ma purtroppo già dall'inizio il sindaco e gli assessori di Cava si oppongono dicendomi che il mio terreno è situato in una zona agricola e perciò non si può costruire.

Da parte mia, l'unico mio scopo è quello di ridare a Cava tutto ciò che era un suo vanto, e inoltre il turismo incrementerebbe anche il commercio di Cava, e poi per dare lavoro a tanti muratori disoccupati.

Ultimato il complesso alberghiero tutto il personale occorrente al mantenimento dell'albergo diventerà comproprietario al guadagno, dividendo in parti uguali col sottoscritto. Tutto questo per far sì che il personale si impegni e i clienti vengano trattati bene.

Spero che le Autorità invece di contrastarmi, mi aiutassero in questa iniziativa, per me molto difficile poiché devo affrontare spese non indifferenti alla misura delle mie forze. Mi rivolgo al Vostro giornale per sollecitare le autorità a mio favore.

Distinti saluti e ringraziamenti anticipati.

Apicella Antonio

Vogliamo sperare che il Comune prenda in considerazione l'iniziativa del sig. Apicella; nel tempo di crisi che attraversiamo è doveroso assecondare le iniziative private che tendono al miglioramento e allo sviluppo della Città!

# Se nasce una nuova Democrazia Cristiana

«In un confronto libero ed aperto i delegati dovranno partecipare senza mandati imperativi, nella ricerca di valori essenziali». Queste parole, di indubbia bellezza e suggestione, talmente rievocano epoche di incontaminata dedizione politica severa di corruzioni, sono state pronunciate recentemente a proposito del prossimo Congresso Nazionale della D. C. da Benigno Zaccagnini, Segretario di Campagna della D.C.

E' importante sottolineare da quale bocca siano state dette quelle parole, giacché, chi è addentratore alle cose democristiane ben sa che alla immediata vigilia di ogni Congresso si sviluppa una specie di Precongresso ante litteram, il quale, il più delle volte, ammantandosi di perbenismo e di finto progressismo, finisce per svuotare di ogni validità e di ogni essenza il Congresso vero e proprio. L'ultimo Congresso nazionale della DC, celebratosi nei primi mesi del 1974, fu platealmente frustrato dall'accordo di Palazzo Giustiniani, la cui intesa clandestina fu riversata sui congressisti, convenuti, più per esigenze scenografiche che per altro, nel mastodontico Palazzo dei Congressi all'EUR di Roma.

Da Palazzo Giustiniani sorti una larga convergenza attorno ad Amintore Fanfani, il quale, passando attraverso due autentici egizidii di Dio, il 12 maggio 1974 ed il 15 giugno 1975, è approdato ad una fase di disimpegno politico, molto breve comunque, spingendo però pericolosamente il partito cattolico nella depressione ideologico-organizzativa del 1950.

Ora, già viviamo in clima di Congresso nazionale della DC. Domenica 23 novembre si apriranno i lavori del Consiglio Nazionale, che sarà chiamato a «gestire» il Congresso, ma, frattanto, già sta montando la marcia di dichiarazioni e di interviste, che i «solisti» notabili DC sviluppano a proprio esclusivo vantaggio.

In questo mare magnum di mediocre arrivismo e di dissoluta corsa verso piazza del Gesù una voce limpida e solitaria, che anche Moro pensa più a mantenere la sua poltrona, si alza, ed è quella dell'epulico per caso è non per scelta preordinata, Benigno Zaccagnini, di professione medico, di credo cattolico cristiano, di scelta politica antifascista, Segretario politico di compleimento, ricorda a tutti i democratici cristiani che i delegati al Congresso dovranno partecipare senza mandati imperativi».

Una raccomandazione di tal genere, però, il Segretario della DC avrebbe dovuto rivolgerla esclusivamente a quanti, democratici e cristiani si definiscono per mero calcolo, per convenimento, per ambizione, per arrivismo, per camaleontico trasformismo politico, per insopprimibile esigenza di arrampicamento sociale. Tutte motivazioni in contraddizione con la originaria accezione di Democrazia e peggio ancora in aperta violazione morale della dottrina

(Cristiana contenuta nei Vangeli di Cristo).

Chi sono i democristiani odierni? Perché Zaccagnini in questo lasso di tempo che ha trascorso a piazza del Gesù non ha effettuato una seria indagine demoscopica per accettare chi, in effetti, è oggi il democristiano medio? Ecco, prima di arrivare a scegliere quale via seguire dopo il tonfo storico del 15 giugno sarebbe stato opportuno verificare quali uomini, e con quale contenuto ideologico, politico e morale, hanno concorso ad accelerare il tramonto politico del partito dei cattolici italiani. In effetti la società edonistica, del benessere, presunto o vero, della dilagante ed ormai accettata pornografia «tout court», la società permissiva dei nostri tempi, caratterizzata dalle violenze di Verelli, di Napoli e, perché no, dell'idroscalo di Ostia,

A Cava dei Tirreni ed in molti altri centri di tutta la Provincia molte Sezioni della DC non hanno rinnovato alcuna tessera d'iscrizione per l'anno 1975. Di modo che, non essendo alcun democristiano iscritto, non caratterizzati dalle violenze di Verelli, di Napoli e, perché no, dell'idroscalo di Ostia,

Ripetiamo, questo perché? Aprano le orecchie coloro che ci leggono con schifoso distacco e con un sorriso o un ghigno di presunta superiorità e pensino piuttosto a risponderci ed in modo esauriente. Soprattutto attendiamo una risposta da coloro che a Cava si autodefiniscono, usurpando un titolo ed una funzione che nessuno può riconoscere, «COMPONENTI IL COMITATO DIRETTIVO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA». Costoro, i quali, in un passato, fin troppo recente, si arrogano il diritto di giudicare cittadini evesi aspiranti alla candidatura per le elezioni amministrative, che ancora oggi si sentono investiti di una specie di diritto divino e continuano imperturbati ad ammantarsi dei panni della D. C. ufficiale, sono quei finti democratici e cristiani presunti che hanno fatto le loro fortune politiche e non al riparo del solido deudo crociato di Alcide De Gasperi.

La DC, ricca di potere e di mammasantissimi, ha proliferato a dismisura cittadini privilegiati, canea vocante, galoppini questuanti, intrallazzatori inverecondi; e a costoro ha affidato, riccone e grata, le sue sorti. Ed ecco i mediocri e, peggio ancora, gli immorali assurgere ai posti della massima importanza, alle Presidenze varie, di enti, di Banche, di Consorzi, di Ospedali, di Comitati. Ed ecco i corrotti assumere incarichi di partito della massima delicatezza. Chi sono i Segretari sezionali della DC nella provincia di Salerno? Saremmo fortemente intenzionati a rispondere, ma esitiamo, temendo di fare arrossire anche le pietre.

E' questa Democrazia Cristiana attuale, fortemente avvinta al potere, miopie al punto da non accorgersi di scavarsi la fossa da se sola, dovrebbe essere in grado di dare ascolto all'invito di Benigno Zaccagnini? E' un illuso chi solo si sofferma a pensarla. La Democrazia Cristiana andrà al nuovo Congresso, il primo dopo il 15 giugno, con gli stessi uomini e la stessa mentalità di due anni o sono. Anzi, nel caso concreto della nostra realtà politica, vi saranno delle novità, peggiori della situazione registrata in passato.

A Cava dei Tirreni ed in molti altri centri di tutta la Provincia molte Sezioni della DC non hanno rinnovato alcuna tessera d'iscrizione per l'anno 1975. Di modo che, non essendo alcun democristiano iscritto, non caratterizzati dalle violenze di Verelli, di Napoli e, perché no, dell'idroscalo di Ostia,

per comportarsi alla stregua di quei tali soldati dell'Unione, che venivano inviati nel Middle West per sterminare tribù autoctone. Qualfilm, che definiremo razzista, avrebbe il meno, spesso ha esaltato la strategia bellica di quei soldati, i quali usavano introdursi negli accampamenti inalberando le insegne della tregua, salvo poi a sfoderare le armi ed a fare massacro di quegli inermi indiani. Dopo la tregua e la «calma Zaccagnini» ci sarà un'altra notte dei lunghi coltelli in sede di Congresso? Noi speriamo di no, ma per sapere come saranno andati i fatti dovremo informarci da chi avrà la grazia di partecipare, in quanto noi, sebbene in possesso della tessera della DC, n. 7210112, rilasciata ad Amintore Fanfani, da Carlo Chirico e da Francesco Romaldo (il Trio FaChiRo, per bacco!) per il 1975, non avremo la possibilità di partecipare al Congresso della Democrazia Cristiana. E' forse cominciata la fase di epurazione degli autentici ed ormai sparuti democratici cittadini, che vogliono vivere testimoniando in rhodo cristiano la loro vita sociale? Se così fosse dovremmo cercarci un altro partito dove la graminia non alberga, dove la prepotenza non ha ospitalità, dove la morale è un bene da salvaguardare, dove l'uguaglianza, da davanti a Dio e davanti

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126

Salerno — Via Posidonina, 132 — Via Roma, 124

Maiori — Viale G. Ammola

Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)



## HISTORIA

Iniziativa socio-religiosa  
dell'abate MORCALDI15°  
puntata

Lo zelo dell'abate Morcaldi di realizzare un'opera di primaria utilità non solo per la Badia ma anche per il Corpo di Cava, l'istituzione di un ufficio postale. (1890)

Fino al 1891 bisognava recarsi alla frazione S. Cesario per operazioni postali: da quell'ufficio si riceveva pure la posta, che spesso volte si affidava a qualunque viandante che si recava al Corpo di Cava o alla Badia; e i ritardi nella ricezione della posta era cosa normale. Il disagio si avvertiva, ma nessuno aveva preso delle iniziative per avviare a tale situazione.

D. Morcaldi, per mezzo di persone influenti, e specialmente per i buoni servizi dell'onorevole Nicola Farina, deputato al Parlamento, fece istanza al competente Ministero perché venisse istituito per la Badia e il Corpo di Cava un Ufficio Postale. A facilitare l'impianto l'Abate offriva il locale: un pianterreno delle abitazioni site nei pressi del Monastero. L'istanza fu accolta.

Il 13 agosto 1890, S. E. Pietro Lacava, Ministro delle Poste e Telegrafi, si recò a visitare la Badia: l'Abate ringraziò il Ministro e, animato dalle buone disposizioni di questo, gli chiese anche l'Ufficio Telegrafico. Il Ministro accolse la petizione dell'Abate con benevolenza. Po-

chi giorni dopo si recava sul posto l'Ispectore Provinciale dei Telegrafi per la progettazione dell'impianto, assicurando il Prelato che tutto sarebbe stato realizzato in poco tempo per la comodità degli utenti.

Il 1. settembre 1890 fu aperto al pubblico servizio la « Colletteria di I. classe avente con la iscrizione «Badia di Cava-Salerno». Il collettore ebbe un annuo assegno di lire 300; il procecaio quello di lire 120, con l'obbligo di fare servizio due volte al giorno direttamente con la ferrovia. La colletteria poteva fare solo operazioni di risparmio e di vaglia limitati a lire 100.

Quattro anni più tardi, l'8 maggio 1894, la Colletteria fu eretta a regolare Ufficio Postale.

L'Ufficio Telegrafico, annesso alla Colletteria, fu inaugurato il 15 giugno 1891, con l'intervento dell'Ispectore di Sezione di Salerno, del Direttore Provinciale delle Poste e di altri impiegati della Sezione, nonché di tutti i membri della Badia e del popolo di Corpo di Cava. La benedizione di rito, impartita dall'Abate, fu seguita dallo sparo di 100 mortaretti. Per l'occasione furono inviate telegrammi al Ministro delle Poste e Telegrafi, dei Lavori Pubblici, a Deputati e ad Autorità locali.

All'Abate Morcaldi si deve pure la realizzazione della Cappellina che ancor oggi si ammira al limite delle diocesi di Cava e della SS. Trinità. L'occasione per tale realizzazione fu l'emanazione di un'enciclica, nel 1892, di papa Leone XIII sul culto della Sacra Famiglia, perché le famiglie cristiane a quella si ispirassero e l'umana società progredisse in meglio, sotto la sua egida.

L'Abate divulgò in Diocesi quell'Enciclica, e prese occasione per erigere un'edicola che mantenesse viva quella devozione in mezzo al popolo. Acquisito a tale scopo il tratto di costa che dalla strada va giù alla sponda del Sotano, e costruì una Cappellina con pronao e giardinetto antistante.

La cappellina fu benedetta più tardi, nel settembre 1894, sotto l'Abate Bonazzi che delegò a ciò il Parroco di Corpo di Cava.

L'Abate Morcaldi provvide pure alla sistemazione definitiva della sepoltura dei monaci, con un particolare «cella mortuaria». Dopo prima i monaci defunti venivano sepolti nel piano della Cripta, l'uno sull'altro, in loculi profondi. Il Morcaldi fece costruire delle cassette, in più piani contigue, al lato orientale della cripta: vi eresse anche un altare per la celebrazione della Messa.

Narrano le cronache che, nel 1830, un Decreto del Re, il Governo Borbonico ordinò che tutti i defunti si seppellissero in cimiteri comunali. L'Abate fece presente alle Autorità che il cimitero di Cava si trovava in territorio diocesan diverso da quello della Badia; per-

tanto, ad evitare difficoltà giurisdizionali, chiedeva di poter creare un cimitero nel proprio monastero e in territorio proprio, con garanzia da qualunque pericolo di infezione per la sepoltura dei religiosi. Il consenso del Ministero degli Affari Interni venne, nel luglio 1839. Fu benedetto il recinto cimiteriale, in un viale dell'orto della Badia, dall'abate Marincola, nel gennaio del 1840.

Nel 1855, rimpiangendosi dai monaci la sepoltura nella cripta sotto la chiesa, l'Abate

di Attilio DELLA PORTA

te Granata fece istanza ed ottenne dal Governo di ritornare al secolare uso che mai aveva causato male alcuno, per infezioni. Pare però che di tale concessione non si sia fatto uso: soltanto si sa che i seppelliti nel nuovo cimitero, divenuti scheletri, venivano portati nella cripta.

Degna di ricordo è un'altra benemerita dell'Abate Morcaldi: la proclamazione da parte della S. Sede del culto «ab immemorabili» pre stato ai Santi Padri Cavensi. Fondatori ed è questa la gemma più fulgente della corona che adorna la fronte del Morcaldi, nella fuga dei secoli.

re diligenti ricerche, nell'Archivio monumentale e nella Cancelleria abbaziale, di documenti che comproveranno il culto «ab immemorabili» prestato ai primi quattro Abati, Prezio Capitolo della Comunità, al quale aderirono il card. Sanfelice, mons. Bernardo Gaetani d'Aragnone e mons. De Riso, monaci ed ambidue vescovi, era stato costituito il Tribunale per il processo ordinario circa detto culto, i cui atti furono consegnati alla S. Sede per la definitiva sentenza. Il 23 dicembre 1893, le campane della Basilica della SS. Trinità squillarono a festa annunciando la lieta notizia, tanto attesa, che S. S. Leone XIII aveva dato la sua approvazione al culto dei Santi Padri Cavensi. A tale annuncio, giunto sui fili del telegrafo, l'Abate Morcaldi, nell'esultanza del suo spirito, proruppe in queste parole: «Nunc dimittis servum tuum, Domine, in pace».

Nella preghiera era maturato il grande progetto dell'Abate del riconoscimento del culto «ab immemorabili» dei nostri Quattro Santi Abati. Fondatori ed è questa la gemma più fulgente della corona che adorna la fronte del Morcaldi, nella fuga dei secoli.

Una recente «superficiale» contestazione ha emarginato lo studio della lingua latina, relegandolo in posizione di secondaria importanza, rispetto alle altre discipline. E' stato il frutto, alquanto amaro, di un'epoca fortemente tecnologica, a forte spinta consumistica. Non poteva che essere così.

Il Latino costituiva il nerbo, l'ossatura portante della scuola: «metta» tradizionale, della scuola umanistica in generale. E, una volta abbattuta quella scuola, il latino ne ha subito le evidenti conseguenze, per un malinteso spirito di rinnovamento. Ed è stato un errore madornale, a mio avviso. Soprattutto perché il latino, ove lo si studia sul serio, richiede da par-

te dei discenti un forte impegno intellettuale, capacità critica, esercizio di pensiero e di memoria, serietà di lavoro. Abituati i giovani alla riflessione, sostituisce (come fu detto alla televisione da qualcuno), perfino, il gabinetto scientifico, - spesso mancante nelle nostre scuole: - esercitando il cervello dei giovani a quei giochi sintetici, di cui il latino è maestro.

Portuttavia qualcosa è rimasto nella scuola media, anche se affidato alla «volontà» del ragazzo, le cui scelte, spesso irrazionali, sono quasi sempre volute da chi, per essi, decide nell'espletamento delle scelte scolastiche. E non è inutile aggiungere che lo studio della

lingua latina, è utilissima per la formazione futura dell'«Uomo della sua umanità», «humanitas», come dicevano i Latini e che vuol dire appunto «bontà, cultura, educazione, civiltà» e tutte queste cose messe insieme...

Tuttavia la ventata contestativa antiumanistica «na-sces» purtroppo da una malintesa e deformante interpretazione della tradizione umanistica, che si ritiene superata dai tempi e dalle circostanze.

LA SCELTA  
DEL BRANO

La scelta del brano è l'operazione più delicata che un docente deve compiere per valutare le capacità di «conquista» e di «apprendimento» dei propri discenti.

Delicata, perché attraverso la «versione» l'alunno misura se stesso e «ariscopre» quanto abbia appreso e dimostri le proprie possibilità intuitive.

Il docente, nella scelta del brano deve tener presente il «lavoro» compiuto, un lavoro preparatorio, accurato, attento, di modo che il lavoro di traduzione divenga come una risultante di tutta una fase prodeutica, sempre in rapporto alle obiettive possibilità dei propri discenti.

Innanzitutto occorre vagliare attentamente il brano, onde evitare che vi siano difficoltà di interpretazione, per ragazzi che di latino ne sanno ben poco.

Il brano sia chiaro, scorrevole, di facile comprensione, periodi semplici senza complessità sintattiche, di cui il latino è molto ricco.

Un docente sceglie il brano, il docente procura di leggerlo e rileggerlo ai ragazzi con una flessione di voce che faccia capire di che si tratta: al che i ragazzi abbiano una idea globale dell'argomento.

Vi siano frasi brevi, e periodi, altrettanto brevi, dal cui esame si possano successivamente desumere anche delle regole a cui si preme pervenire. In tempi di «improvvisazioni», di «nebulosità», di «anarchia linguistica», non si deve temere di ribadire - scrive uno studioso di latinità (Felice Coletta) - tradurre una parola dopo l'altra, prosa che si può fare con la lingua greca e con molta utilità per la complessità, stringatezza e praticità insieme del periodo latino, per la necessità di distribuire, per così dire, tutti i nessi e i vincoli, da cui sapientemente e armoniosamente è sostenuto il periodo latino.

In conclusione la traduzione del periodo latino, non deve essere un fatto puramente meccanico, ma un momento vivo del processo di apprendimento (come dicono oggi i pedagogisti), nel quale confluiscono mente, pensiero, riflessione, interessi di cultura e di umanità, che, come abbiamo detto più sopra, è formazione spirituale e morale del giovane discente.

Che se il latino è, purtroppo, decaduto nella economia degli studi moderni, lo si deve, a mio avviso, a quel malsano gusto degli epigoni della scuola storica e filologica, per cui esso, il latino, non deve essere un fatto puramente meccanico, ma un momento vivo del processo di apprendimento (come dicono oggi i pedagogisti), nel quale confluiscono mente, pensiero, riflessione, interessi di cultura e di umanità, che, come abbiamo detto più sopra, è formazione spirituale e morale del giovane discente.

Che se il latino è, purtroppo, decaduto nella economia degli studi moderni, lo si deve, a mio avviso, a quel malsano gusto degli epigoni della scuola storica e filologica, per cui esso, il latino, non deve essere un fatto puramente meccanico, ma un momento vivo del processo di apprendimento (come dicono oggi i pedagogisti), nel quale confluiscono mente, pensiero, riflessione, interessi di cultura e di umanità, che, come abbiamo detto più sopra, è formazione spirituale e morale del giovane discente.

Che se il latino è, purtroppo, decaduto nella economia degli studi moderni, lo si deve, a mio avviso, a quel malsano gusto degli epigoni della scuola storica e filologica, per cui esso, il latino, non deve essere un fatto puramente meccanico, ma un momento vivo del processo di apprendimento (come dicono oggi i pedagogisti), nel quale confluiscono mente, pensiero, riflessione, interessi di cultura e di umanità, che, come abbiamo detto più sopra, è formazione spirituale e morale del giovane discente.

Che se il latino è, purtroppo, decaduto nella economia degli studi moderni, lo si deve, a mio avviso, a quel malsano gusto degli epigoni della scuola storica e filologica, per cui esso, il latino, non deve essere un fatto puramente meccanico, ma un momento vivo del processo di apprendimento (come dicono oggi i pedagogisti), nel quale confluiscono mente, pensiero, riflessione, interessi di cultura e di umanità, che, come abbiamo detto più sopra, è formazione spirituale e morale del giovane discente.

Che se il latino è, purtroppo, decaduto nella economia degli studi moderni, lo si deve, a mio avviso, a quel malsano gusto degli epigoni della scuola storica e filologica, per cui esso, il latino, non deve essere un fatto puramente meccanico, ma un momento vivo del processo di apprendimento (come dicono oggi i pedagogisti), nel quale confluiscono mente, pensiero, riflessione, interessi di cultura e di umanità, che, come abbiamo detto più sopra, è formazione spirituale e morale del giovane discente.

IN MEMORIA DI  
MATTEO DELLA CORTE

Per onorare degnamente la memoria dell'archeologo Matteo Della Corte, in occasione del centenario della sua nascita, si è costituito in Cava dei Tirreni, ad iniziativa dell'Istituto Tecnico Superiore, il comitato dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda di Soggiorno, un

Comitato per la scelta di una pubblicazione di archeologia o di tematica pompeiana, edita in Italia, degna di rilievo. Detto Comitato è composto da illustri docenti universitari e da altre personalità: fra gli altri il prof. Riccardo Avallone della Università di Salerno, il prof. Italo Gallo preside del nostro Liceo Galdi e docente universitario, il prof. Carmine Coppola docente universitario, il dottor Pietro Borraro, prof. Mario Napoli della Intendenza delle Belle Arti, dott. Venturino Panbianco archeologo, il prof. Giorgio Lisi, segretario titolare di cattedra di italiano nei Licei Classici.

Al comitato auguriamo un buon lavoro per una degna commemorazione dell'illustre concittadino recentemente scomparso.

Renato Agosto

## NOVITA' LIBRARIA

Per i tipi della Tipo-Litografia Iripina di Lioni, è uscito di recente, il libro «Ricerche storiche su Calitris». Un lavoro indubbiamente, che si lascia leggere velocemente per la sua scrittura agevole e disinvolta, mediante la quale, Carlo De Rosa affronta l'argomento dilungandosi, a volte, volutamente su particolari a prima vista, di alcun rilievo storico, ma che poi risultano vitali per inquadrare gli aspetti di un centro, quale Calitris, che rappresenta nel cammino del tempo, un itinerario storico assai importante e di rispettabile interesse.

La storia abbraccia un arco di tempo abbastanza vasto e la tessitura della stessa viene affrontata appunto sotto l'influsso di notevoli

«esperienze letterarie, il che non è cosa da poco se si tiene nella debita considerazione che l'autore in un lavoro di non comune impegno, abbia di proposito, voluto soffermarsi, con dovizia di notizie inedite, su momenti evocativi, inquadrandoli fattosamente in un cifrario lineare e chiaro.

L'opera che ha il sapore anche di una rievocazione, sia pure attraverso la forma narrativa, ci fa rivivere, grazie al De Rosa, come in un affresco, i tempi, i costumi, i lutti e le tragedie di un popolo, in un pericolo convulso, ma a tratti anche interessante di un paese in cui, anche gli avvenimenti di poco conto, trovano forza e consistenza. Quindi, il De Rosa, si spinge ben oltre i confini della cronistoria, ma soprattutto da un vigore morale e da una rigorosa coerenza, si rivela anche un forbitissimo narratore.

Renato Agosto

Per gli alberi di Natale visitate il vivaio di FELICE DELLA CORTE Cava dei Tirreni frazione S. Cesareo Tel. 843215

ESALTAZIONE DEL COLORE NELLA PITTURA  
del BLANZUOLI

TRAMONTO - OLIO SU TELA 60 x 80

Pur muovendosi nel mondo della tavolozza da lunghi anni, con innata passione spinta talvolta sino all'inverosimile, egli soltanto l'artista, si è riuscito ad imporsi al grosso pubblico, grazie anche ad una oculata quanto efficace impaginazione mediante la quale i suoi lavori acquistano e si arricchiscono di contenuto, divenendo un'autentica rinascita ad ogni forma di compromesso commerciale.

Il Blanzuoli che è nato a Palazzo S. Gervasio, vive ed opera a Salerno da tempo remoto ed è vissuto quasi sempre appartato, nell'intimità della sua arte alieno, peraltro, da ogni forma di pubblicità, tutto proteso a mettere su una tavolozza personalissima per contenuto e consistenza nella quale, fra l'altro, la preziosità dell'e-

spressione assume sovente ad esaltazione del colore.

L'artista che all'attivo diverse personalità, va ulteriormente incoraggiato per proiettarlo definitivamente nell'orbita della notorietà, in quanto conserva in sé tutte le doti di artista autentico e genuino, ben lontano da certe alchimie ed ambiguità che egli ripudia nel modo più categorico.

Dopo tutto, riteniamo il Blanzuoli un pittore ancora fortunato perché ha saputo percorrere il cammino pittorico senza far ricorso a travisamenti o mistificazione dell'Arte e ne è prova e conferma la sua ultima persona, che alla Galleria «Il Cenacolo» di Montecarlo (Ba) dove le sue tele sono la testimonianza di quanto andiamo asserendo.

La magnifica avventura con la tavolozza del Blanzuoli ebbe inizio molti anni addietro. Forse il lungo periodo a contatto diretto con l'incanto della natura ci spiega come le sue tele siano un dolce soliloquio col pennello, fronte al quale in estasi contemplativa, capta e descrive le proprie impressioni.

I colori vibrano di una composta armonia come musica sottile suonata dalle onde del vento nella campagna deserta, tra miriadi di stelle, in cui non di rado, il tempo stesso si tinge di favole.

In quei pallidi e sconfinati autunni, frammiti a profondi silenzi, emergono di tanto in tanto annunciate di casolari e di tetti che hanno il sapore di sole e di rugiada. Negli azzurri di interminabili oliveti tra lo sfavillio di stormi di uccelli, in un orizzonte di fuo-

l'Hotel Victoria  
RISTORANTE  
MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 84 10 64



# "Questo nostro tempo,"

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

## ITALIANI: popolo di imprenditori

Mentre l'economia nazionale va assumendo aspetti e forme collettivizzate di dirigismo statale, gli Italiani nel loro intimo, nutrono la vocazione non sopita di veri, autentici imprenditori, secondo la dizione del nostro Codice Civile e l'art. 41 della Costituzione Repubblicana. Nell'opinione corrente, gli imprenditori sono considerati degli esseri particolarmente desiderosi di guadagno, ma è anche vero che la generalità degli uomini ha più o meno forte il desiderio del guadagno senza escludere alcuna categoria: dall'avvocato, all'autista, dall'attore al funzionario.

La differenza tra gli imprenditori e le altre categorie è che i primi sanno dare vita a delle fonti di reddito non proprio a loro uso specifico, ma il cui beneficio si estende a tutta la collettività, nel senso pieno della parola.

Ed oggi anche i Paesi più arretrati, dopo esperienze negative, poiché sono privi di imprenditori, li considerano come una vera fortuna.

L'ansia di divenire imprenditori, la vocazione, concernente i cittadini più disparati e le classi sociali più insospettabili.

Molti portieri di stabili cittadini assunti per svolgere determinate prestazioni di servizi, vengono meno quasi del tutto ai loro obblighi contrattuali, per assumere, in barba alla legge, donne di servizio a parziale orario, per l'espletamento appunto delle incombenze connesse ai servizi di portiere.

Ci riferiscono che molti spazzini comunali assumono per le loro incombenze altre persone « contra legem » e se ne rendono garanti, diventando così « capo factos » degli imprenditori.

Non bisogna tralasciare appalti e subappalti pubblici, ove esiste un giro così microscopico di intermediari da dar luogo ad un vero ginepraio, tanto da riuscire ad individuare la figura del vero esecutore materiale dei lavori.

Nel campo medico non vi è libero professionista, anche se poco affermato, che non abbia alla porta, si fa per dire, una infermiera, alla quale spetta la dovuta mancia, e poi magari altri e vari soggetti da costituire molto spesso una vera impresa. Nel campo Universitario poi, forse si verifica l'abuso più macroscopico: un docente, solitamente ha alle dipendenze dei ricercatori scientifici e questi, in certi momenti della vita Universitaria diventano dei veri dipendenti di una impresa privata con scopi economici: compilazione di dispense e di libri a stretto scopo commerciale, sintesi di lezioni Universitarie che non superano la mediocrità, ad uso di studenti timorosi di prepararsi gli esami.

Il malcostume viene come sempre e comunque dal vertice, insospettabile e insospettabile! Segretario di onorevoli sono divenute delle imprese con diversi impiegati e tutti bene sistemati, con stipendi da capogiro.

Avvocati anche se poco af-

fermati, si danno il piacere di farsi portare la borsa dal loro aiutante di studio, anche se quest'ultimo risulta a loro di nessuna fattiva collaborazione professionale.

Ed i bidelli? In parecchie scuole costituiscono delle imprese, dando in appalto i lavori di pulizia a persone retribuite ad ore. E gli esempi potrebbero continuare numerosi e paradossali.

Siamo un popolo di imprenditori nati, o non piuttosto un popolo di fanatici, cui piace organizzarsi apparentemente in impresa, per suscitare l'ammirazione del prossimo?

Inutile aggiungere che le vengenti leggi sul lavoro subordinato hanno fatto salire alle stelle il costo di tale lavoro, ma ciò non fa desistere chi di dovere, eludendo la sorveglianza specifica in tale materia, di continuare ad organizzarsi per le cose più elementari, sotto forma di impresa. Siamo indubbiamente

te un popolo di imprenditori, ri: abbiamo nel sangue e nella tradizione l'organizzazione aziendale, e questo perché abbiamo capito da tempi immemorabili che l'imprenditore, nell'estrinsecare liberamente le sue scelte operative, la sua fantasia, la sua capacità di prevedere e di valutare quello che altri (lo Stato?) non hanno previsto né valutato, esprime una precisa funzione politica ed economica. Metterla in crisi ad eccezione di quei casi eclatanti, ove il fatto ha un contenuto paradossale se non addirittura illecito, costituirebbe un fatto eversivo dell'ordinamento sociale.

E c'è un altro motivo che abbiamo inteso da tempo ed è che, come insegna la Storia recente di molti Paesi, la fine della libertà della iniziativa economica precede di poco la fine della libertà politica.

Lo Stato, imprenditore è disposto a far tutto, ma, bi-

sogna ammetterlo, non riesce a fare bene ciò che deve fare, ciò che è nelle aspettative di tutti i cittadini. Per questo molte imprese provengono in proprio per determinati servizi pubblici, avendo perso qualunque fiducia nello Stato, che fra l'altro si permette il lusso di tagliare i servizi di privati, mentre andrebbero incoraggiati. E per concludere, una citazione di Luigi Einaudi, che dovrebbe comparire, stampata ed incoronata, su tutti gli Uffici aziendali, e sulle pareti delle Camere di Commercio Italiane, a dispetto di quanti si battono per il dirigismo statale in campo economico: « Vi sono uomini che non stante tutto quello che farete per metterli in difficoltà continueranno ad agire e ad intraprendere, perché questa è la ragione d'essere della loro esistenza, che travalica il risultato economico delle loro iniziative ».

## Un passo importante verso la vera parità dei diritti femminili

# La Corte Costituzionale dovrà decidere sul diritto alla pensione di reversibilità del marito superstite

## L'iniziativa presa dal Tribunale di Genova - Le donne pagano gli stessi contrib. degli uomini - L'azione dei Sindacati

Una notizia abbastanza recente dice: « La tormentata questione del diritto alla reversibilità del marito superstite, nel campo delle pensioni, è stata nuovamente rimessa dal tribunale di Genova alla Corte Costituzionale ».

Infatti il problema non è nuovo né originale e, per chi non ne fosse del tutto al corrente, si può chiarire che già da più anni la questione della reversibilità della pensione da parte della donna è stata teoricamente allacciata ai diritti riguardanti la parità dei sessi in seno ai rapporti tra i coniugi, ma che, per una ragione o per l'altra, la questione è stata sempre procrastinata sine die.

Ed ecco in breve di che cosa si tratta.

E' noto a tutti che in caso di premorienza del marito sulla moglie, quando quella sia pensionata, una determinata quota di tale pensione passa direttamente alla vedova e, ove vi siano, ai figli minori. E non è che ciò costituisca un munito regalo da parte dell'ente che elargisce la pensione. Colui che ha lavorato per uno stabilito numero di anni ha conseguito nelle casse del proprio ente di previdenza tanti versamenti che gli fanno acquisire il diritto alla pensione stessa e alla sua reversibilità. Ed è noto a tutti i prestatori d'opera che basta di rivalsa, consistenti nella reversibilità al coniuge e ai figli. Ora se lo Stato rischia di andare in fallimento per pagare quanto gli è stato in precedenza versato, significa che i soldi che avrebbe dovuto tenere accantonati li ha destinati altrimenti, os-

si, in parole tanto povere da diventare addirittura nullatenenti, se li è mangiati: un'azione per la quale al privato cittadino vengono aperte le porte delle patrie galee. Pertanto il Tribunale di Genova, nel porre il quesito alla Corte Costituzionale, pone di nuovo in ballo il quesito, ma sarebbe bene che una volta per sempre le organizzazioni sindacali ritornassero all'attacco sull'argomento per risolvere definitivamente la questione.

Le donne si stanno battendo in tutti i campi per la parità dei propri diritti rispetto a quelli degli uomini: ecco una buona occasione per avanzare uno che non è né lieve né passeggero e che dovrà segnare un passo avanti anche su tutti gli altri problemi che le femministe si propongono di risolvere.

Fernando Luciani

# MOSCONI

## Onomastici

Auguri cordiali agli amici che hanno festeggiato o festeggeranno il loro onomastico nel corrente mese di novembre:

Ecc. Dott. Carlo Di Majo, Avvocato Gen. Corte Suprema, Gen. CC. Avv. Carlo Canger, Cav. Carlo Lambinse, Prof. Dott. Ernesto Russo, Rev. P. Ernesto Gravagnuolo, signora Ernestina Romano-D'Ursi, Avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Commendatore Goffredo Guarino, Notaio Dott. Renato Maranca, sig. Renato Padellaro, signora Flora Focellino, signora Andreina Magliano, al suo piccolo Andrea, avvocato Andrea Senatore.

## Laurea

L'ottimo giovane Vincenzo Prisco di Turquino e Pica Santoro, e nostro intelligente allievo al Liceo Galdi, ha conseguito presso la Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, la laurea in Medicina e chirurgia riportando il massimo voto e la lode e le felicitazioni della Commissione. Il nostro caro neodottore ha discusso la seguente tesi interessante: Interazione tra farmaci anticoagulanti a farmaci antiaggreganti.

Relatore il chiarissimo professore Raffaello Breda.

Al promettente professionista l'augurio fervido di continuare sempre con migliori risultati nel campo scientifico e ai familiari felicitazioni vivissime.

## Prossime nozze

Il prossimo 6 dicembre nella Cattedrale della Badia di Cava si sposeranno Francesco Esposito del Dott. Mario e della signora Anna Di Salvo e la giovanissima Gemma De Pisapia del compianto del Dott. Aldo e della signora Nina Allocchio.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo le nostre felicitazioni e cordialissimi auguri.

## Gioventù studiosa

Con compiacimento apprendiamo che il bravo giovane Guido Cammarano del Prof. Vincenzo ha brillantemente superato il concorso per l'ammissione alla facoltà di medicina dell'Università del Sacro Cuore in Roma.

Rallegramenti ed auguri cordiali.

## Anniversari

Nella triste ricorrenza anniversaria della loro scom-

parsa ricordiamo il Notaio Dott. Vincenzo D'Ursi, la signora Maria De Filippis ved. D'Ursi e la di costoro figliuola Anna, l'avv. Pietro De Cicco e la N. D. Luisa Torelli Coppola moglie di letta del Comm. Francesco Coppola spensati or è un anno.

Alla memoria degli Estin, il nostro mesto pensiero di rimpianto e ai familiari e sentimenti della nostra viva solidarietà nel loro dolore.

## LUTTI

All'amico carissimo Dottor Alfredo Carbone - Agente Generale per Salerno della Fondiaria Assicurazioni - e ai suoi germani Michele e Giulia giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze per l'improvvisa dipartita della loro diletta mamma signora Vincenza Elia ved. Carbone, donna di spiccate virtù domestiche, sposa e madre esemplare.

Ai germani Gen. Medaglia d'Oro Nicola e signora Elisabetta di Mauro in Freda giungano le nostre affettuose condoglianze per l'improvvisa dipartita della loro sorella signorina Ada.

Ancora nel pieno vigore della sua intensa attività di dedizione al lavoro e alla famiglia si è spenta serenamente la signorina Maria Michela Giannattasio destinata di vivo cordoglio in tanti amici che l'avevano sempre stimata.

Agli addolorati germani Maria Luisa, Alfredo, Mario, Alfonso e avv. Vincenzo ed ai parenti tutti giungano le nostre vive espressioni di profondo cordoglio.

\*

Dopo una vita di intenso lavoro si è serenamente spento in Miami (Florida), in veneranda età, il concittadino sig. Salvatore Sabatino che dal 1910 lasciò la sua città natale per raggiungere gli Stati Uniti ove ha svolto una proficua ed instancabile attività.

Ai familiari tutti e particolarmente ai germani Gaetano, Alfiero e Carolina e al nipote Gen. Luigi Sabatino giungano le nostre vive condoglianze.

Al Maggiore Eraldo Petrillo, Comandante dei VV. UU. di Cava, ed a tutti i suoi familiari provati da un nuovo lutto con la dipartita della diletta genitrice, giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

E allora?

E quindi tutto ciò significa che la legge in merito è una truffa bella e buona e che il sistema è tutto da rivedere.

Dicevamo che la notizia apparsa nei giorni scorsi è stata nuovamente rimessa alla Corte Costituzionale. Si vede dunque che in passato già se ne era parlato. E i colloqui relativi - i quali, si badi, non erano i primi - erano avvenuti due anni fa, quando i sindacati avrebbero dovuto portare l'intero pacchetto di tutte le rivendicazioni in sede di discussione governativa.

Tutto era pronto, e la questione avrebbe dovuto essere affrontata in breve termine.

Via M. Benincasa, 46  
Telefono 841363  
CAVA DEI TIRRENI  
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:  
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo  
Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Paisi, 9  
CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

## Nell'ONPI e nella CASA di RIPOSO S. FELICE

Il giorno 13 c. m. si è inaugurato, presso la Casa di Riposo O.N.P.I., la IV mostra dei lavori degli anziani della Casa di Riposo O. N. P. I. e S. Felice a cura degli Assistenti Sociali delle sud-dette Case: signorina Mimma Di Bari, signorina Dora Longobardi e signor Fernando Maraschi.

Hanno presenziato alla manifestazione il sindaco di Cava dei Tirreni, la signorina Lucia Accarino, direttrice della Casa di Riposo « S. Felice », la signora Rosa Franca Albanese - Assistente Sociale dell'A.A.I. di Salerno, padre Fedele Molandino - superiore dell'OFM e rev. don padre Giuseppe Baldini - Capellano della Casa di Riposo O.N.P.I., il signor Gerardo Canora - segretario dell'ECA di Cava dei Tirreni, il prof. Giorgio Lisi, una folla rappresentata da pensionati del Centro Aperto ed un gruppo di Ospiti della Casa di Riposo O.N.P.I. di Torre del Greco accompagnati dall'Assistente Sociale, sign. Santa Ruggeri.

Il direttore della Casa di Riposo dell'O.N.P.I., geom. Umberto Ianni, ha dato il via alla manifestazione sottolineando la novità di quest'anno, cioè la mostra è stata allestita in collaborazione con gli Ospiti della Casa di

Riposo S. Felice. Inoltre ha rilevato che i lavori, eseguiti da persone ormai emarginate dalla società perché fuori del ciclo produttivo, sono servizi a far sentire i pensionati ancora utili e vitali. — Alla cerimonia è seguito un piccolo trattamento danzante tra gli Ospiti delle due Case e l'équipe direttiva.

La mostra rimarrà aperta fino al giorno 23 c. m. dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18.

## SUCCESSO DI MERCOGLIANO alla Galleria "Lo Spagone, di Salerno

Presentato in catalogo dal dr. Antonio Fiordelisi è presente a Salerno, alla Galleria «Lo Spagone» di Via Torriore, 73, il pittore irpino Saverio Mercogliano che conta il suo attivo una notevole messe di riconoscimenti nazionali-premi-concorso e in numerose brillanti personali.

Saverio Mercogliano espone, in chiave antologica, opere selezionate in una produzione quinquennale che stanno riscuotendo viva ammirazione dell'esigente pubblico salernitano.

La mostra si chiuderà il 22 novembre prossimo.

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

### Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/9/1975 L. 30.177.837.985

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano



# SALERNITANI CHE CONTANO

## Incontro con CLAUDIO DI MELLA

a cura di Giuseppe Albanese

Uomo di profonda cultura umanistica, ottimo docente, esperto in problemi scolastici e sindacali. Ordinario di Italiano e Latino nei Licei, membro effettivo dell'esecutivo regionale M. C. I. L. Personalità aperta ai problemi politici e culturali, che approfondisce oltre ogni dire, non perdendo di vista però quella che è la realtà angosciata e vitale del mondo moderno. Nel dibattito culturale apporta il contributo indispensabile e stimolante del suo carattere e la novità delle idee più avanzate, ma sempre ancorate ad una sagacia, moderata visione sociale e politica della vita italiana. E' angosciato dai problemi della Scuola e più vive in essa più si accorge che la sua problematica è immensa come immensa e gravida di responsabilità è la missione dei moderni docenti.

Ecco il nostro colloquio:  
D. A quale causa imputa la decrescente forza elettorale della D. C. ?

R. Se ti riferisci alla sconfitta del 15 giugno '75 debbo dire innanzitutto che la crisi economica che attanaglia l'Italia, E' risaputo da sempre che i Partiti che gestiscono responsabilità di governo sono quelli che pagano il prezzo maggiore della crisi economica. Se la domanda ha carattere più generale, la causa principale la identifico nel fatto che troppi democristiani si sono comportati e spesso continuano a comportarsi come i padroni dello Stato.

D. Quale riteni sia il segreto del successo elettorale del P. C. I. ?

R. Non ritengo che il P. C. I. conosca particolari segreti per i suoi successi elettorali, né che attui strategie particolarmente intelligenti di avvicinamento al potere. Sono convinto che la sua forza risieda nella partecipazione di una forza politica, colare debolezza degli altri Partiti democratici, che, per altro si stanno rivelando incapaci di attuare una qualsiasi strategia di medio e di lungo termine.

D. Qual'è, a tuo giudizio il Partito che ha compiuto, nell'ultimo decennio, il maggior numero di errori ?

R. Il P.S.I., il quale si è lasciato sfuggire occasioni molto favorevoli per poter imporre alla politica italiana un «aggiustamento» di tiro e per rafforzare la propria presenza nel governo del Paese.

D. Quale riteni sia stato l'errore più macroscopico commesso da questo Partito ?

R. Quello di avere preteso di ingaggiare un duello con la D. C., in occasione delle ultime elezioni politiche, nella speranza quasi umoristica di potersi sostituire al Partito dei Cattolici nella guida del Paese. Se fosse riuscito in questo, segno egemonico, avrebbe perduto anche l'ultimo dato di partito operaio.

D. Sei piuttosto severo con il Partito di De Martino ?

R. Oh, sono deluso ed in certo senso offeso.

D. E della crisi che travaglia il P.S.D.I. e degli altri Partiti minori cosa ne pensi ?

R. Penso che sia un ri-

flesso ed una conseguenza inevitabile dello sbandamento e del travaglio che affliggono la D. C.

D. Saresti favorevole ad una Legge di scioglimento del M. S. I.

R. Perfino Berlinguer, in polemica con l'on.le Terracini, dichiarò che in un Paese democratico debbono potersi esprimere la Destra, la Sinistra ed il Centro.

Semmai bisogna persuadere chi batte una via sbagliata a prenderne una meno fallace.

D. Credi ancora che il Movimento Cristiano Lavoratori, da te fondato e diretto per tre anni circa nella provincia di Salerno, abbia un ruolo da svolgere nel nostro Paese ?

R. Ritengo che abbia perduto la carica ideale che ebbe al momento della sua nascita e che abbia mai acquistato la capacità operativa che fu nei nostri voti.

D. Perché ?

R. Non saprei indicare il vero responsabile di questo insuccesso, ma certo sono parecchi ad averne colpa.

D. Attualmente, tu quali rapporti hai con questo movimento ?

R. Resto fra i dirigenti regionali e provinciali, ma con sempre minore convinzione. Il fatto è che non funzionano neppure gli organi direttivi. Non ricordo più da quanto tempo non si riuniscono, per esempio, il Consiglio Regionale.

D. Credi che sia possibile la pubblicazione di un quotidiano a Salerno ?

R. Credo di sì. Anzi Salerno, secondo me, fra le città italiane sprovviste di un quotidiano proprio, è quella che avrebbe più titoli per averlo.

D. Dei giovani di oggi, con i quali vivi a contatto quotidiano, che cosa ne pensi ?

R. Sono in gamba, il più delle volte, e capaci di affrontare tanti problemi. Con loro, comunque, è sempre possibile sviluppare un dialogo costruttivo, anche se non mancano mestatori nelle nostre Scuole.

D. Quale giudizio esprimi, meriti ai cosiddetti «Proverbi urgenti» per l'Università ?

R. Lo stile è l'uomo » sostiene Buffon; e questo è verissimo e si applica a meraviglia al pittore Beniamino Sorrentino. I suoi tratti squisiti di uomo sono riportati nei modi con cui affronta la tela. La sua affabilità, la sua visione francescana del mondo si riflettono nelle opere, che si offrono allo sguardo con grazia sommersa. I suoi colori preferiti, gli azzurri, i celesti, i grigi perla, sono le note della sua musica delicata e gentile. Egli è un pittore ricco, a volte nostalgico, a volte giovanilmente felice nei grigi di gialli. Il suo sguardo



R. Lo stesso che esprime l'on. De Mita, parlando a Salerno. E' una Legge che taglia fuori dall'Università il mondo della Cultura e tratta i professori Universitari alla stregua degli uscieri. De Mita disse che serve a promuovere la cultura di serie B.

D. Sei dell'avviso che l'esame di Stato deve essere abolito ?

R. No. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'esame debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cemento necessario per la gioventù, e una prova di appello per tanti studenti.

D. Questo significa che deve continuare a farsi con commissari esterni.

R. E' esattamente quello che io penso.

R. No. Nonostante tutte le riserve sull'attuale modo di farlo, ritengo anzi che l'esame debba restare. Esso, infatti, rappresenta un cemento necessario per la gioventù, e una prova di appello per tanti studenti.

D. Questo significa che deve continuare a farsi con commissari esterni.

R. E' esattamente quello che io penso.

# Nomine di Commissioni al Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale ha proceduto alle seguenti nomine:  
Delib. N. 175: «Nomina Commissione Elettorale Comunale».

Membri effettivi:  
1) De Filippis Pierfederico  
2) Cammarano Salvatore  
3) Salsano Fulvio

4) Palazzo Raffaele  
5) Apicella Domenico  
6) Adinolfi Donato

Membri Supplenti  
1) Lamberti Vincenzo  
2) Trapanese Elio

3) Forte Maria  
4) D'Amico Tommaso  
5) D'Amico Giovanni

6) Galbini Carmine  
Delib. N. 177: «Nomina Commissione accertamento redditi persone fisiche»:

1) Sorrentino Mario, 2) Coppola Alfonso, 3) Medolla Carmine, 4) Matonti Giuseppe, 5) Trapanese Attilio,

6) Grimaldi Emilio, 7) Della Rocca Ferdinando, 8) De Angelis Enrico, 9) Lambiasse Andrea.

Delib. N. 178: «Nomina rappresentanti in seno al Consorzio Salernitano Trasporti Pubblici»:

1) Lamberti Bruno, membro effettivo, 2) Trapanese Elio - membro supplente

Delib. n. 179: «Nomina rappresentanti in seno al Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale di Salerno»:

1) Abbrò Eugenio, 2) Pisapia Mario, 3) Di Domenico Alfredo, 4) Trapanese Elio, 5) Accarino Pio, 6) Abella Luigi, 7) Sorrentino Luigi.

Delib. N. 180 «Nomina rappresentanti in seno al Patronato Scolastico»:

1) D'Ursi Filippo, 2) Faraone Ines Del Vecchio, della maggioranza

3) Orselli Raffaele, della minoranza

Delib. N. 182: «Nomina rappresentanti in seno alla Commissione accertamento redditi persone fisiche»:

1) Marco Antonio, 2) Torre Raffaele.

Delib. N. 183: «Nomina rappresentanti in seno alla Commissione Amministrativa dell'Azienda Speciale Consorziale della Costiera Amalfitana»:

1) Trapanese Elio - membro effettivo, 2) Damiano Giuseppe - membro supplente.

Delib. N. 184 «Nomina rappresentanti in seno al Consiglio di Amministrazione O-

pera Pia Genovese frazione S. Pietro»:

1) Cafaro Adelfo, 2) Barone Raffaele.

Delib. N. 185: «Nomina componenti Commissione lenchi Giudici Popolari»:

1) Pisapia Antonio, 2) Pellegrino Mario.

Delib. N. 187: «Nomina di un rappresentante nel Consiglio di amministrazione dell'Asilo Pastore di Pre-

giato»:

1) Dr. Avigliano Matteo.

Delib. N. 188: «Nomina Commissione Giudicatrice concorso a un posto di Architetto»:

1) Geom Galotto Vincenzo, Consigliere comunale, 2) CLS. - FIDEL - rappresentante sindacale.

Delib. N. 189: «Nomina Commissione Giudicatrice a un posto di Capo Ufficio»:

1) Penza Antonio - Consigliere comunale, 2) CISL - FIDEL - rappresentante sindacale.

Delib. N. 190: «Nomina Commissione Giudicatrice concorso a un posto

di Geometra assistente»:

1) De Filippis Pierfederico - Consigliere comunale, 2) C.G.I.L. - rappresentante sindacale.

Delib. N. 192: «Concorso a un posto di Perito meccanico - Riapertura dei termini - Nomina Commissione Giudicatrice»:

1) Salsano Fulvio - consigliere comunale, 2) C.G.I.L. - rappresentante sindacale.

Delib. N. 193: «Nomina Commissione Giudicatrice concorso interno a 7 posti di Applicato di II classe»:

1) Trapanese Elio - Consigliere comunale, 2) U.I.L. - rappresentante sindacale.

Delib. N. 194: «Nomina Commissione Giudicatrice concorso interno a un posto di Assistente Sanitaria - Vigilatrice asili nido»:

1) Signorina Forte Maria - Consigliere comunale, 2) U.I.L. - rappresentante sindacale.

Delib. N. 218: «Nomina Commissione Edilizia»:

1) Ing. Lambiasse Giuseppe, 2) Ing. Faella Umberto.

## Beniamino Sorrentino espone alla "FRATE SOLE"

Il 30 novembre p. v. al Centro d'Arte «Frate Sole» in Piazza San Francesco, inaugurerà la mostra di Beniamino Sorrentino.

La rassegna che resterà aperta fino al 12 dicembre p. v. è stata presentata con il seguente profilo di Carmelo Bonifacio Malandrino:

«Lo stile è l'uomo» sostiene Buffon; e questo è verissimo e si applica a meraviglia al pittore Beniamino Sorrentino. I suoi tratti squisiti di uomo sono riportati nei modi con cui affronta la tela. La sua affabilità, la sua visione francescana del mondo si riflettono nelle opere, che si offrono allo sguardo con grazia sommersa. I suoi colori preferiti, gli azzurri, i celesti, i grigi perla, sono le note della sua musica delicata e gentile. Egli è un pittore ricco, a volte nostalgico, a volte giovanilmente felice nei grigi di gialli. Il suo sguardo

spazia nella campagna a primavera e si accorda al tripudio che da tutta la natura si innalza nei cieli ed ecco le sue sinfonie di gialli, azzurri, verdi contrappuntate da rossi vermigli.

Sorridente, cordialissimo e gli gode di far godere e di accettare il suo messaggio, secondo la sua bravura dietro l'umile ammissione: io dipingo come Dio vuole. Non è preoccupato di essere moderno o di seguire una corrente, perché dipinge come realmente sente di dipingere ed è moderno, più di tanti giovani, ed è se stesso.

Dipinge per la gioia di dipingere, perché in quello che vede trova i motivi della sua gioia. Meriterebbe altro riconoscimento, tenuto conto dei tempi che attraversiamo, pieni di crisi e di ricerche. Il bello è a portata d'occhi, come anche il brutto; ma per scegliere questo e non quello? Sorrentino che ben sa delle sventure degli uomini

non si lascia intimidire dalle voci che gridano forte: il mondo è in rovina.

Egli riesce a vedere ancora tanta bontà e tanta bellezza, che non grida, ma c'è; e lui non grida e la fissa sulla tela. Sta a noi accorgercene e, accettando il suo messaggio, appropriarcene, per risolvere i tempi delle nostre angosce. Forse se ne accorgono prima o poi quelli che si dichiarano addetti ai lavori e che spesso con gli artisti intristiti dal male dell'esistenza non illuminata dalla grazia della bellezza (e stava scrivendo di Dio) rattristano ancora più gli uomini con le loro elucubrazioni sulla morte dell'arte. Noi consigliamo umilmente di guardare bene attorno e se incontrano un pittore come Beniamino Sorrentino faranno bene a non passare con sufficienza oltre: avranno perso un'occasione per accorgersi che l'arte non può mo-

rire finché ci saranno uomini che, pur di cuore, sono ancora capaci di vedere le bellezze che ci circondano.

Carm. Bonifacio Malandrino

BENIAMINO SORRENTINO ha esposto quadri a Barcellona - in Spagna - (premiato con medaglia d'argento); al Museo Nazionale di Varsavia (per invito); ad Atene, al Pireo, a Delphi (premiato con medaglia d'oro); e recentemente alla III Biennale Europea tenuta a Montecarlo, dove ha ricevuto il «Gran premio Vittorio d'Oro».

Ha tenuto mostre personali al «Centro Artisti V. Mero» (anno 1974); alla Galleria «La Scogliera» a Vieste (anno 1974); alla Galleria Gioioli in Roma (anno 1975); alla Galleria «La Baracca» in Napoli (anno 1975).

E' Socio Ordinario pittore della Società Promotrice di Belle Arti Salvatore Rosa dal 1962.

E' presente nelle pubblicazioni: «Artisti Contemporanei» - Editrice E.D.A.R.T. 1970.

«Arte Italiana Contemporanea» Editrice La Ginestra, Firenze 1971.

«Agenda dell'Artista» 1972 e 1973 - Edizioni dell'Agenda Giornalistica Internazionale, Roma.

«Campania Arte 1974», Editore Torre.

## Altre Mostre

Dal 15 al 30 novembre espongono nei saloni dell'Azienda di Soggiorno Francesco De Rosa con il suo «Em-pito romantico» e Maria Nardi con i suoi «immagini e colori».

## Riprendono i lavori di restauro della facciata del Duomo di Cava

Il 5 c. m. hanno avuto inizio i lavori di restauro della facciata del Duomo di Cava de' Tirreni al lato settentrionale, promossi dal locale Comitato Permanente per la Fabbrica del Duomo ed affidati, per l'esecuzione, all'Imprenditore cavese Mario Armenante, che è stato scelto nella gara, per offerta di prezzo, indetta dal Comitato, il quale, come si ricorderà, provvide lo scorso anno al restauro della bella facciata principale del Saero Tempio riportandola alla sua originale armonia con i fondi di raccolta da questo periodo.

Plaudiamo all'opera del Comitato e siamo sicuri che gli Enti e le Ditte aderiranno alla richiesta di un contributo, che servirà a rendere degna, anche all'esterno, il maggior Tempio Cavese e migliorerà, nel contempo, il tono dell'importante piazza Roma di Cava.

A tale iniziativa speriamo non resti assente come altra volta l'Amministrazione Comunale che fino ad oggi ha provveduto a far lardare dai colombi che si ostina a mantenere in vita, la parte della facciata di recente attintata.

**Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»**

Il «Pungolo» è un settimanale di politica, cultura, sport, cronaca e col sostanziale contributo del Cav. Gaetano Carleo.

I nuovi lavori, che varranno, anch'essi, a riportare al primitivo stato la lunga, e non meno importante, facciata laterale, ridotta in condizioni di notevole degradazione, sono diretti dall'architetto cavese dott. Arturo Sammarco e dovranno essere eseguiti entro il quindicesimo maggio del prossimo anno. Essi, indubbiamente, contribuiranno al maggior decoro della piazza Roma, nella quale giganteggia il Monumento ai Caduti di tutte le Guerre e ove ha sede il Comune nel suo armonioso Palazzo.

Oltre alla raccolta di offerte presso i Fedeli, a mezzo di appositi incaricati, il Comitato ha interessato, con singole lettere, gli Enti Amministrativi e Finanziari (Comune, Azienda di Soggiorno, Banche) della Città, le Associazioni, i Circoli ed i più importanti Stabilimenti Industriali ed Aziende Commerciali di Cava e della vicina Vietri sul Mare, che, com'è noto, fa parte della Diocesi di Cava, affinché diano una generosa offerta per gli anzidetti lavori di restauro, che, in proseguimento, dovranno eseguirsi anche

per le due altre limitate facciate laterali quella sulla piazza Vittorio Emanuele II e, l'altra, lungo la breve strada che collega questa alla piazza Roma.

Le offerte finora pervenute al Comitato, riportate in ordine di data, sono: S. E. Rev.ma Mons. Alfredo Voizzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava lire 100.000; Social Tennis Club di Cava (Presidenza Ronca) L. 100.000; Credito Commerciale Tirreno L. 500.000; Industria Ceramica CE. V. I. L. 30.000 = L. 730.000.

Plaudiamo all'opera del Comitato e siamo sicuri che gli Enti e le Ditte aderiranno alla richiesta di un contributo, che servirà a rendere degna, anche all'esterno, il maggior Tempio Cavese e migliorerà, nel contempo, il tono dell'importante piazza Roma di Cava.

A tale iniziativa speriamo non resti assente come altra volta l'Amministrazione Comunale che fino ad oggi ha provveduto a far lardare dai colombi che si ostina a mantenere in vita, la parte della facciata di recente attintata.

**Agli abbonati**

**Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.**

**L'HOTEL Scapolatiello**

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226



Il Presid. D'ALTERIO consegna la Coppa INDAC del trofeo Raffaello Sanzio di Battipaglia al dott. FIORELLISI



# L'intervento di S. E. GIOVANNI DE MATTEO AL CONGRESSO FORENSE DI CATANIA

Rinnovo a Catania il saluto dell'Unione Magistrati che è, sparsi al Congresso di Perugia del 1973, rinovando anche l'auspicio che la voce degli avvocati si unisca alla voce dei magistrati per chiedere ai politici riforme coerenti ed efficienti, non frammentarie e transitorie.

A Perugia vi esortai a fare le vostre scelte su come volete il giudice, su come volete il Pubblico Ministero, su come volete il processo.

Il tema del Congresso è ampio: crisi della giustizia. Se ne parla da molti anni. Se ne parla molto, si appresta qualche rimedio che spesso aggrava la malattia, e poi non si fa niente.

Della crisi della Giustizia ci occupammo noi dell'Unione nove anni fa in un congresso che tenemmo a Terracina nel 1966. Passammo allora in rassegna le cause della crisi, esterne e interne all'ordine giudiziario proponemmo rimedi a effetto immediato e ad effetto non immediato. Cosa è avvenuto frattanto? La promulgazione di qualche legge speciale che non ha frenato l'aumento pauroso della criminalità. Poi è intervenuta la legge-delega per la riforma della procedura penale, la legge 3 aprile 1974, n. 108. Ora, i principi della legge-delega devono essere trasfusi nel nuovo codice di procedura penale. Dovrebbe entrare in vigore nel settembre 1976, ma non so se i tempi previsti potranno essere rispettati. E' certo, comunque, è necessario che la riforma debba aver luogo. E' stato perciò molto opportuno inserire nei lavori del congresso il tema relativo alle carenze della giustizia, anche per dare alla Commissione Ministeriale che lavora alla riforma i suggerimenti necessari, le indicazioni, le aspirazioni degli operatori del diritto.

Crisi della giustizia. Per un razionale funzionamento della giustizia occorrono leggi, mezzi, uomini. Le leggi sono disastrose, incerte, contraddittorie, antiquate alcune, demagogiche altre. I mezzi sono quelli che vedete o non vedete ogni giorno frequentando le aule di giustizia. Gli uomini, pur se hanno buona volontà, sono in balia di un ordinamento giudiziario che è tutto da rifare e non si rifà mai, di un ordinamento giudiziario rappezzato e sbrindellato, in cui i rattoppi han distrutto ogni residuo di ordine e disciplina, in cui un sistema di progressione in carriera affidato all'anzianità ha distrutto ogni incentivo ed ogni possibilità di selezione premiando gli inetti e i mediocri e mortificando i migliori e i più giovani.

Per le leggi, occorre una volontà politica di prepararle e farle bene. Per i mezzi, dovrà provvedere l'Esecutivo, se vuole ottemperare ad un preciso precetto della Costituzione, quello che affida al Ministro della Giustizia, e per esso al Governo, l'organizzazione e il funzionamento dei servizi.

Per gli uomini è necessario per mano, contemporaneamente alle riforme legislative,

ve, al nuovo impianto dell'ordinamento giudiziario, come si è posto in evidenza nel secondo convegno regionale siciliano che si è tenuto a Naxos nel maggio scorso in preparazione di questo Congresso.

Questo congresso mette a fuoco i principi della legge-delega per la riforma del processo penale. Ho letto le relazioni, che si riferiscono principalmente al dibattimento, alle nullità, alle prove. Ma c'è parecchio da fare anche in materia di polizia giudiziaria e di indagini preliminari.

Ho letto anche, ed ho sentito nei primi interventi orali, una difesa irritata e della legge-delega e della parte del progetto che finora si è preparato, come se critiche ed osservazioni fossero attentati di lesa maestà.

Si è detto che le critiche mirano ad affossare la legge-delega, che sono tentativi ostruzionistici, eccetera. Queste reazioni sono ingiustificate. Se le osservazioni di quanto qualche cosa di utile, perché ripudiare per partito preso, in omaggio ad una permalosità che si richiama ad un costume proprio di un regime autoritario e insoddisfatto.

E' vero, la legge-delega offre spunti alle critiche, ma ormai è fatta, e non sarebbe consigliabile ritardare ulteriormente la riforma del processo. Ma è vero anche che la legge-delega, è composta di principi generali suscettibili di diverse applicazioni fra cui bisogna scegliere la più conveniente; è vero anche che la legge-delega su certi punti nulla dice, e su questi punti la commissione ministeriale può operare nel modo più opportuno. Perché respinge questa collaborazione? Sbagliati avvocati, il processo penale è cosa molto seria e impegnativa, non deve essere espressione di una scuola, di una tendenza, di una corrente, ma deve servire a noi ed a voi, a noi, a quelli che verranno, per una cinquantina di anni almeno, e quando la legge è fatta è difficile cambiarla. Se si è in tempo, facciamola bene, questo processo, tale che non debba subito reclamare altre riforme o aggiustamenti.

Il nuovo processo si ispira al sistema accusatorio al fine di accelerare i tempi e semplificare le forme. La struttura sarà questa:

- 1) acquisizione ad opera della polizia giudiziaria della notizia criminis e identificazione dell'autore del reato attraverso rapide indagini;
- 2) comunicazione immediata al P. M. della notizia criminis e indagini preliminari da compiersi entro trenta giorni; dopo l'indagine, il P. M. formulerà una di queste richieste al G. I.: archiviazione o giudizio immediato (formula che comprenderà anche il giudizio direttissimo), ovvero richiesta di alcuni atti istruttori non rinviabili al dibattimento;
- 3) potere decisorio del G. I. sia sul proseguo sia sulle misure coercitive eventuali adottate o proposte, e svolgimento di una udienza preliminare;
- 4) acquisizione delle pro-

ve in dibattimento, secondo i principi dell'oralità, immediatezza, e concentrazione, con intrasmissione, con interrogatorio diretto di indiziati e testimoni secondo il metodo della cross-examination.

Non è da porre in dubbio l'esigenza di evitare lungaggini, che derivano, nel sistema attuale, anche dalla ripartizione di atti attraverso le varie istruttorie e il dibattimento.

Mentre il dibattimento attuale è una fase del processo, in cui si rielaborano e controllano le prove raccolte nell'istruzione formale o sommaria, entrambe precedenti.

**Leggete  
Diffondete  
Abbonatevi a:**

**“IL PUNGOLO”**

date dalla fase delle indagini di polizia giudiziaria, il dibattimento futuro costerà il fulcro del processo. Mentre oggi il giudice del dibattimento si trova tra le mani un fascicolo in cui sono documentate le prove, e esamina i verbali, confronta, verifica, il giudice del futuro dibattimento andrà in udienza senza sapere niente di quanto è avvenuto, per-

ché non sia influenzabile dall'istruttoria.

Le osservazioni che si possono fare sono tante, specialmente sul sistema della cross examination che trasformerà il giudice da ricercatore della verità in arbitro fra parti non sempre fornito di armi uguali (perché ci sarà l'abile interrogante e il meno abile), che agevolerà l'imputazione che potrà disporre di proventi difensori a scapito dell'imputato povero; altro si potrà obiettare sulla perizia, sulle impugnazioni, sulle misure coercitive. Tutto ciò è stato detto, e sarà detto. Io mi limito a presentare qualche osservazione sulla polizia giudiziaria, argomento che fu oggetto di studio al Convegno che l'Unione Magistrati tenne nell'ottobre 1974 ad Arona.

Per la polizia giudiziaria i codici che si sono succeduti, da quello del 1865 a quello del 1913 a quello del 1930, hanno sempre disposto che essa agisse ed opera sotto la direzione e la dipendenza del Pubblico Ministero. Questa disposizione è stata intesa, e non poteva essere intesa diversamente, come dipendenza circoscritta alle indagini di volta in volta affidate in relazione ad un determinato reato, senza però sottrarre gli organi di polizia alle influenze della

loro dipendenza gerarchica e amministrativa dall'Esecutivo. La formula adottata dall'articolo 109 della Costituzione, d'Autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria, impone una trasformazione radicale per sottrarre la polizia giudiziaria all'influenza dell'Esecutivo ed assicurarne un rendimento obiettivo.

Però in 25 anni non si è trovato il sistema pratico per attuare il precetto costituzionale. La novella del 1955 fece un tentativo, costituendo i nuclei di polizia giudiziaria con elementi provenienti dalla Questura, dai Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e designati dai rispettivi Comandi, ed istituendo un intervento del P. M. sui cambiamenti di sede, sulle sanzioni disciplinari, sulle promozioni. I nuclei furono costituiti, con materiale raccogliuto e con ibrida soggezione sia al magistrato sia all'Esecutivo.

La legge-delega ripeté testualmente, al numero 29 dell'art. 2, la formula dell'art. 109 della Costituzione e ripropone il problema anzitutto della struttura della polizia giudiziaria, problema che è politico primariamente. Si è riparlato insistentemente, anche nel Convegno di Arona, anche in articoli e discorsi successivi

alla legge-delega, di un corpo autonomo, da porre alla dipendenza del Procuratore Generale della Cassazione e del Ministero della Giustizia, ma molte sono state le perplessità per le difficoltà organizzative, per l'opportunità di creare un corpo armato a fianco di quelli già esistenti, con conseguenti rivalità. E' prevalsa però la volontà politica, e mersa chiaramente in queste e nelle precedenti legislature, di non crearlo. I fautori del corpo autonomo non hanno considerato sufficientemente il pericolo che una polizia giudiziaria dipendente esclusivamente dalla Magistratura potrebbe far riemergere gli inconvenienti del sistema inquisitorio. Al Convegno di Arona si concluse per una ristrutturazione ed un potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria, per una loro più incisiva utilizzazione nel processo penale. Su questa via si è posta anche la Commissione ministeriale, che propone la creazione di Sezioni autonome e di Servizi speciali di polizia giudiziaria. Le Sezioni autonome dovrebbero essere costituite presso i singoli uffici giudiziari, e i Servizi speciali presso i singoli Corpi. Le novità del progetto consistono, in questo:

1) la scelta dei componenti delle Sezioni è fatta non indiscriminatamente, ma dovrebbe cadere su elementi idonei, tali giudicati da una particolare commissione mista;

2) le nomine degli idonei dovrebbero avvenire non con ordine di servizio dell'Autorità di provenienza, ma con decreto ministeriale in attuazione di una pianta organica formata secondo le esigenze degli uffici;

3) il grado di idoneità avrebbe revisionabile, per eliminare gli incapaci;

4) i componenti la sezione sarebbero utilizzabili per altri compiti e pertanto svolgerebbero esclusivamente attività di polizia giudiziaria.

Fin qui sono d'accordo. Qualche dissenso vorrei fare per il modo con cui è stato stabilito il collegamento della polizia giudiziaria con l'Autorità Giudiziaria. Per l'Autorità Giudiziaria si è inteso ogni ufficio presso cui è costituita la sezione, e si è voluto un rapporto diretto tra ufficio e sezione. Ciò produrrà una frammentazione della polizia, una polverizzazione di sezioni con pericoli di contraddizioni e contrasti. Certamente, devono essere eseguiti gli ordini provenienti dal g. i. o dal giudice del dibattimento, ma, poiché il contatto più im-

mediato è con il P. M., avrei preferito uno stretto legame proprio con il P. M., per la necessaria saldatura tra le prime indagini di polizia e l'indagine preliminare del P. M., che rimangono entrambe fuori del processo vero e proprio. Leggo nella relazione Pisapia: «dal ruolo di direzione della polizia giudiziaria che il P. M. assume nel nuovo processo, deriva che egli deve, sotto il profilo funzionale, sollecitare, coordinare, dirigere le indagini e gli incombenzi propri della polizia giudiziaria». Pisapia richiama le precedenti relazioni Valente, Fortuna, Dell'Andro, Lospino Severini, tutte in tal senso, ed io aggiungo quanto risulta dal discorso di Leone alla Costituyente nel 1974, quando, apostrofando un P. M. senza poteri che vengono sottratti al giudice, delinea un P. M. ripristinato nella sua funzione di capo della polizia giudiziaria e di titolare dell'azione penale. Occorre pure un responsabile dell'attività della polizia giudiziaria, e questo responsabile altri non può essere che il P. M., tanto che egli «servizi istituiti, i preposti i singoli corpi dipendono appunto dal P. M., tanto vero che tutti gli altri funzionari e agenti di polizia al P. M. fanno capo nello svolgere eventuali funzioni di polizia giudiziaria».

Qui si affaccia un'altra questione. Che cosa sarà nel nuovo processo il P. M.? parte? collaboratore del giudice? promotore del processo? Risulta chiaramente dal progetto che il P. M., pur rimanendo titolare dell'azione penale secondo l'art. 112 del la Costituzione, vedrà diminuire i suoi poteri. Questo arretramento favorisce il disegno di quelli che vorrebbero rissorgere nell'ambito dell'Esecutivo. Nella «relazione di minoranza alla legge-delega, legge che all'indagine del P. M. non deve addentrarsi in una diretta esplorazione delle prove, ma deve limitarsi a formulare un'imputazione, a scegliere il tipo di domanda da porre al G. I.: da ciò discende la sua più esemplare caratterizzazione di parte, deputata di non più tollerabili incrostazioni, di parte che nulla ha in comune con l'organico giudicante». «Parte», dunque.

Ma non dimentichiamo che c'è dietro questa parte, la società, la collettività che chiede agli organi statuali e giurisdizionali la reintegrazione del diritto. Gli si danno, quindi, i poteri necessari, con una piena disponibilità di tutta la polizia giudiziaria, articolata come si vuole in sezioni e servizi, affinché possa realizzarsi anche in questa fase iniziale del processo la parità tra accusa e difesa che costituisce altro cardine della legge-delega. Un P. M. senza poteri, soffocato da valanghe di denunce, costretto a combattere su più fronti, ed un imputato scaltro assistito da abile difensore che deve invece combattere su un solo fronte, non si trova, non certamente in situazione di parità.

(continua al pros. num.)

Autorità. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FELIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr-Sa

## IL FRANCESE NELLE SCUOLE

A proposito della lettera del prof. Crescitelli apparsa nell'ultimo numero, tengo a far presente: i docenti di lingua francese si sono riuniti più volte, l'anno scorso, col fine di rinforzare il valore dell'insegnamento di una lingua che tuttora ha una presenza valida nell'ambito della Comunità Europea e mondiale e per tutelare l'insegnamento della lingua francese. E' stato costituito un regolare comitato di promozione.

**Il Prof. VALLETTA Presidente di Sez. alla Sezione distaccata di Corte di Appello di Salerno**

Il prof. Alfonso Valletta, presidente di sezione di Cassazione, con recente deliberazione del Consiglio Superiore della Magistratura, fra otto candidati, è stato nominato presidente di sezione presso la Sezione distaccata di Corte di Appello di Salerno.

Il prof. Valletta, già giudice presso il Tribunale di Salerno, a seguito di concorsi fu destinato come consigliere alla Corte di Appello di Potenza che ebbe a reggerla per due mesi e, successivamente, a domanda, trasferito alla Corte di Appello di Napoli, ove è stato assegnato, prima ad una sezione penale, e, poi, dal 1965 ad una sezione civile, spesso presiedendola.

Nel 1965, è stato promosso magistrato di Cassazione con l'attribuzione della qualifica di merito distinto, ad una unanimità di voti, con idoneità alle funzioni giudicanti, requisiti e direttive con la menzione di special-

zione per la valorizzazione di detto insegnamento, sia a livello di corsi obbligatori, sia al fine di immettere nel mondo vivo della lingua straniera anche la scuola preparatoria. In quell'occasione furono invitati i docenti della provincia con lettere indirizzate privatamente ad ogni singolo professore di lingua francese e alle diverse scuole. Tra i professori di Cava erano presenti la dott.ssa Bisogno, la dott.ssa Marino, le

dott.sse Apicella e la dott.ssa Faella. Allora si fece rilevare la situazione venutasi a creare a Cava per il «privilegio» dell'insegnamento dell'inglese presso le Scuole Elementari Parificate delle Suore di Carità.

Si propose subito di iniziare un'azione di intervento con corsi gratuiti di lingua francese in tutte le Scuole Elementari Statali di Cava pre-

**Un lutto nel CAPITULO CATTEDRALE**

Ancora un vuoto nel Clero di Cava: improvvisamente si è spento il Rev.mo Mons. Don Raffaele Di Mauro, Canonico ed alla Cattedrale e Parroco della frazione S. Arcangelo.

Sacerdote modello e ingegnere benefattore Mons. Di Mauro dedicò la sua non lunga esistenza al bene delle anime prodigandosi principalmente in opere di bene.

Consapevole delle necessità dei suoi figli della frazione S. Arcangelo anni or sono con danaro proprio, diede vita al grande Asilo in detta frazione che volle intitolato ai compianti suoi genitori ed affidò alle Suore della Carità che oggi assistono, un centinaio di bambini.

Il cordoglio è stato vivo nell'ambiente ecclesiastico perché Mons. Di Mauro era molto stimato dai suoi confratelli e in modo particolare da S. E. Mons. l'Arcivescovo Vozi al quale inviamo il nostro cordoglio per il grave lutto che colpisce la sua Diocesi.

Ai germani dell'Estinto sacerdote Guido, Olga e Sara Di Mauro giungano le nostre vive condoglianze.

via autorizzazione delle Autorità competenti. Anche a livello governativo si è sentita la validità di rivalutare l'insegnamento del francese, infatti all'inizio del corrente anno scolastico una circolare del Ministero della P.I. ha dato delle precise indicazioni ai Presidi per «stipulare» l'insegnamento e lo studio a tutti i livelli scolastici della lingua francese.

I colleghi docenti di lingua francese che effettivamente credono alla validità della conoscenza di tale lingua per un effettivo contributo alla formazione del giovane quale futuro cittadino

**Dopo la vittoria di domenica la PRO CAVESE domani incontrerà la PAGANESE**

Niente galoppo con la Salernitana, Giovedì, la Pro Caveese avrebbe dovuto allenarsi al Comunale contro i granata, ma le esigenze di carattere logistico hanno deciso di soprassedere.

Gli «aquilotti» avrebbero potuto collaudare quella che sembra una ritrovata efficienza dopo il 4-1 di domenica sul Formia, ma han dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Ora si attende in ferro la partita di mercoledì con il terzo Gregorio, il cui infortunio s'è rivelato meno grave del temuto. Solo Siena dovrebbe incorrere nei fulmini del giudice sportivo.

Intanto si attende per la fine del mese la convocazione dell'assemblea della Pro Caveese S.p.A. La vice presidente, signora Lucia Sorrentino, quasi certamente assumerà la carica di amministratore delegato, confermata la fiducia al dott. De Filippis come presidente.